



La Parola dell'ottavo giorno

“Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore
e udii dietro di me una voce” (Ap 1,10)

LECTIO.

*III Domenica di Avvento
Gaudete - anno C
12 dicembre 2021*

*Sof 3,14-17;
Is 12,2-6; Fil 4,4-7;
Lc 3,10-18*

MEDITATIO. «Fratelli, siate sempre lieti nel Signore». L'invito a gioire illumina la liturgia di questa domenica, definita «gaudete» dal verbo latino che risuona in Filippesi 4, secondo la Vulgata. Il vangelo di Luca sembra staccarsi da questa tessitura armonica, incentrata sull'invito a gioire, per far risuonare una nota che può essere percepita come dissonante al primo ascolto. Si apre infatti con una domanda che le folle rivolgono al Battista: «Che cosa dobbiamo fare?». È come se l'invito alla gioia rivoltoci dalle prime due letture ci sorprendesse e ci lasciasse per un momento interdetti, incerti su come comportarci, su quali atteggiamenti assumere. A rispondere all'interrogativo, assieme a Giovanni, c'è tutta la parola di Dio che ascoltiamo in questa domenica. La nostra gioia, afferma Paolo, si fonda sul fatto che «il Signore è vicino!». Così vicino che,

riprendendo le parole di Sofonia, possiamo riconoscerlo già in mezzo a noi. È questa consapevolezza a liberarci dalla paura, a rallegrarci, fino a rendere la nostra gioia contagiosa, così da trasformare tutte le nostre relazioni. È quanto l'apostolo raccomanda ai cristiani di Filippi: «la vostra amabilità sia nota a tutti». Ciò che Giovanni suggerisce ai diversi gruppi che lo interpellano è un modo di comportarsi, adatto a ciascun stato di vita, per rendere un po' più amabile la propria vita e suscitare gioia attorno a sé.

ORATIO. Signore, anche noi ti chiediamo:

«che cosa dobbiamo fare?»

Lo chiediamo a Giovanni,

ma soprattutto lo chiediamo a te,

che ci battezzi in Spirito e fuoco.

Confidiamo infatti che tu non solo ci risponderai,

indicandoci la via da percorrere,

ma che con la tua parola,

che è Spirito e Vita,

ci donerai anche la capacità di compiere

ciò che ci chiedi di fare.

CONTEMPLATIO. *Le folle sono in attesa, ma in questo loro attendere è presente anche un interrogativo, nascosto ne cuore: si domandavano infatti se non fosse Giovanni il Cristo. Giovanni non inganna la loro attesa, né gioca su una possibile ambiguità per trarne un vantaggio personale. Egli stesso legge nei loro cuori e confessa: dopo di me viene il più forte. È lui che dovete attendere. Abbiamo bisogno di persone che, come Giovanni, orientino la nostra attesa e ci mostrino su chi fissare lo sguardo della mente e del cuore.*